EMMA DE PASQUALE - MONICA VENTURINI[1]
(UNIVERSITÀ ROMA TRE)

«PAROLE COME AZIONI». LA VOCE DELLE SCRITTRICI NELLA DIDATTICA DELLA LETTERATURA

> «Ma, se resisto su questo filo di luce che neppure vibra, mi troverò vicina – ne sono sicura – ad una essenziale ragione di vita: allora, in quell'istante preciso, intuirò l'esistenza di parole come oggetti, parole come azioni, come forze: che, se mai un alone le circonda e sembra mistero, quell'alone si chiama attesa, si chiama dunque avvenire».
> (G. MANZINI, *Ritratto in piedi*)

> «È infatti tempo di dirlo in modo non antagonistico ma costruttivo: il canone definisce un progetto e una proposta di valore, e agisce anche come autorappresentazione. Da qui deriva una funzione altamente etica del canone; ma da qui deriva anche la possibilità che il concetto stesso di canone, per come storicamente si è formato, molte volte abbia funzionato come "spazio virile"».
> (D. BROGI, *Vedi alla voce: scrittrici*, in «Oblio», a. XIV, n. 50, dicembre 2024)

1. QUALE CANONE? UNO SGUARDO AI DATI

I manuali scolastici, intesi come parte del processo canonizzante che continuamente agisce tra passato e futuro, sul duplice versante costituito, da una parte, dalla costruzione della nostra tradizione letteraria e, dall'altra, dall'immaginario e dalla formazione delle giovani generazioni, impongono oggi una riflessione sulla questione del genere e sul suo impatto nel sistema delle conoscenze/competenze da trasmettere. Senza pretese di esaustività, si intende qui partire da alcune riflessioni sul rapporto scrittrici-canone per poi passare all'analisi dei primi risultati emersi dalla ricerca.
In quell'agile e acuto *pamphlet*, *Lo spazio delle donne*, pubblicato nel 2022 da Daniela Brogi, che, peraltro, si configura anche come un efficace strumento didattico per un confronto sul tema, si legge:

[1] Il primo paragrafo, intitolato *Quale canone? Uno sguardo ai dati*, si deve a Monica Venturini (così come l'elaborazione del *Grafico 1*), mentre il secondo paragrafo, *Una linea che si apre. Per la definizione di nuove proposte operative*, è a cura di Emma de Pasquale (compresi i *Grafici 2, 3* e *4*).

> Le vicende, le opere e le esistenze di metà dell'umanità sono state lasciate ai margini della storia, formando una zona fuori campo che d'altra parte [...] va messa in dialogo e in tensione critica e creativa con il centro dell'inquadratura; non si tratterà dunque di *infilare* polemicamente delle tessere assenti, né di rappezzare i buchi, o di aggiungere i nomi tanto per far numero, ma di cambiare linguaggio e prospettiva, di formare un nuovo mosaico[2].

Da una parte, il Novecento a scuola[3] ha conquistato, nel corso degli ultimi due decenni, spazi di rilievo nuovi, anche imponendosi nelle diverse tipologie di prove scritte previste per l'Esame di Stato, dall'altra però permangono altri snodi problematici, tra cui la questione di genere, che fatica ancora oggi, nonostante il dibattito in corso, ad essere discussa secondo quella «nuova prospettiva» invocata da Brogi e assolutamente necessaria per agire sul canone[4] e sui processi culturali ad esso legati. Nonostante il maggiore spazio conquistato dal Novecento, la seconda parte del secolo costituisce ancora un problema sul versante scolastico, evidente soprattutto nei manuali per il triennio, nei quali emerge la difficoltà di canonizzare il contemporaneo, secondo quei paradigmi e quelle categorie divenute insufficienti rispetto alle nuove sfide del presente: è sempre più forte e crescente il ruolo dell'editoria[5] e dei media nella formazione e definizione del canone contemporaneo. Si pensi all'azione canonizzante di collane editoriali come quella dei Meridiani Mondadori[6], ma anche alla pervasiva azione dell'industria culturale. Ciò confermerebbe

---

[2] D. BROGI, *Introduzione. L'elefante nella stanza*, in EAD., *Lo spazio delle donne*, Torino, Einaudi, 2022, pp. 3-7, 4.

[3] Cfr. *Il Novecento a scuola*, a c. di G. LANGELLA, Pisa, Ets, 2011. Si vedano anche M. TORTORA, *Il canone narrativo del primo Novecento nelle antologie scolastiche*, in «Allegoria», 62, 2010, pp. 153-162 ; ID., *Il lavoro culturale dell'insegnante. La letteratura in classe*, Palermo, Palumbo, 2023; ID., *I generi della didattica: i manuali*, in «La Modernità della Scuola», a. I, n. 1, 2024, pp. 8-17.

[4] Cfr. F. CALITTI, *Il canone dalle Origini all'Unità*, in *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, a c. di G. RUOZZI, G. TELLINI, Milano, Le Monnier Università, 2020, pp. 31-42. Si veda l'inchiesta *Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola*, a c. di L. MIRONE, in «La letteratura e noi», 18 ottobre 2021-31 gennaio 2022 [ultima consultazione 5 marzo 2025].

[5] Cfr. I. PIAZZA, *Canonici si diventa. Mediazione editoriale e canonizzazione nel e del Novecento,* Palermo, Palumbo, 2023; A. BALDINI, *A regola d'arte. Storia e geografia del campo letterario italiano (1902-1936)*, Macerata, Quodlibet, 2023. Si veda anche I. PIAZZONI, *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*, Roma, Carocci, 2023 [2021].

[6] Nella collana sono presenti le scrittrici italiane Anna Banti, Maria Bellonci, Alba de Céspedes, Grazia Deledda, Natalia Ginzburg, Dacia Maraini, Elsa Morante, Lalla Romano, Amelia Rosselli, Maria Luisa Spaziani.

quanto il canone scolastico venga sempre più modificato dall'influenza di molteplici fattori che interagiscono, determinando per le scrittrici uno spazio ridotto, variabile e, ad oggi, non a fuoco. Se si riconosce che il canone letterario sia stato elaborato e trasmesso anche come espressione di un sistema culturale e di potere che ha a lungo limitato la presenza delle scrittrici, è necessario allora progettare interventi che possano non solo dare spazio alle autrici nei nuovi manuali ancora da scrivere (aggiunte, ampliamenti, integrazioni), ma fare in modo che si consolidi una diversa idea di tradizione, mobile e multifocale, che ri-disegni interamente il canone, mutando prospettive e metodi e offrendo una storia letteraria ancora inedita. Un esempio, in questo senso, si trova in settori disciplinari paralleli rispetto al nostro, gli studi culturali e di genere, ma anche l'archivistica e, nel suo ambito, in particolare la riflessione sulle modalità di trasmissione, conservazione e valorizzazione della memoria e della tradizione che si riflettono inevitabilmente anche nel campo della formazione. L'ordinamento dato da scrittrici e intellettuali agli archivi diventa, in quest'ottica, parte di quel complesso processo che porta alla conquista di uno spazio riconosciuto nel canone. Apposite strategie conservative sono state messe in atto configurando un «cantiere di iniziative scientifiche»[7], tutte volte a creare reti di archivi in dialogo, con l'obiettivo di colmare lacune, sedimentare e stimolare la memoria documentaria, in alcuni casi «riparando alle assenze e ai processi di dispersione del passato, recente o più lontano»[8]. Ciò sarebbe parimenti necessario nell'ambito della didattica, intesa quale ponte tra diverse generazioni, dialogo ininterrotto e inclusivo tra docenti e studenti in grado di veicolare i cambiamenti in atto nella nostra società e, al contempo,

---

[7] L. BRAIDA, I. PIAZZONI, "*Il grande fiume della memoria": gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni*, in *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, a c. di L. BRAIDA, I. PIAZZONI, Dueville (Vi), Ronzani Editore, pp. 7-17, 7. Si vedano anche L. GIUVA, *Le donne e gli archivi. Una questione di genere,* in *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, a c. di R. GUARASCI, E. PASCERI, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 2011, pp. 145-194; *Memorie disperse memorie salvate. Quando gli archivi parlano di donne*, a c. di S. STAFFIERI, F. VIGLIANI, Torino, Edizioni SEB27, 2015.

[8] S. VITALI, *Memorie, genealogie, identità*, in *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, a c. di L. GIUVA, S. VITALI, I. ZANNI ROSIELLO, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 67-134, 87; R. PITTELLA, *«Di qui quel senso di aria nuova». Dibattito archivistico e sviluppi storiografici in Italia tra primo e secondo Novecento*, in «Jlis.it», a. XV, n. 2, maggio 2024, pp. 1-15. Si segnala il PRIN 2022 *Memory Strategies: un archivio online e percorsi di ricerca storici e letterari sui fondi documentari della Casa Editrice Manni*, coordinato da Beatrice Stasi (Università del Salento), che coinvolge anche le unità di Roma Tre e LUM. In particolare, la casa editrice propone dalla metà degli anni Ottanta a oggi un catalogo attento alla presenza di scrittrici e poetesse, adottando anche scelte non canoniche.

«laboratorio di lettura e d'incontro con le opere»[9] nel quale, si auspica, il docente e la docente possano farsi critici, recuperando quel prestigio sociale e quel ruolo centrale oggi non sufficientemente riconosciuti.
È evidente che nella didattica, scolastica e universitaria[10], vi è ancora uno scollamento tra intenzioni dichiarate, riflessioni offerte spesso in forma di approfondimento e scheda di lavoro e proposte operative che, però, non segnano un effettivo cambio di passo. A ciò si aggiunge un ulteriore scollamento tra le indicazioni e le linee guida ministeriali e il panorama editoriale in evoluzione, nel quale le opere delle scrittrici conoscono oggi nuove edizioni (come per Anna Banti, Alba de Céspedes, Maria Bellonci e Gianna Manzini negli Oscar Mondadori; o anche Natalia Ginzburg, Elsa Morante, Goliarda Sapienza e Lalla Romano nei Tascabili Einaudi). Si registra, in ogni caso, nonostante l'evoluzione della didattica della letteratura e di lavori recenti[11] che hanno saputo mettere a fuoco le criticità di un ambito fortemente interdisciplinare, ciò che Sapegno definisce «un deficit di intervento istituzionale», che «sembra aver

---

[9] *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, a c. di E. ZINATO, Roma-Bari, Laterza, 2022, p. X.

[10] C. LICAMELI, *Le scrittrici italiane nei programmi universitari: proposte di didattica*, in «Revista De La Sociedad Española De Italianistas», n. 17, 2023, pp. 99-108; F. SANGUINETI, *Canone di scrittrici e di scrittori*, in «Quaderni della ricerca. Didattica e letteratura», n. 17, *Le risorse della letteratura per la scuola democratica*, a c. di S. GIUSTI, N. TONELLI, 2024, pp. 47-50. Cfr. ID., *Per una nuova storia letteraria*, Ancona, Argolibri, 2022; Si vedano anche *Italian Women Writers from the Renaissance to the Present. Revising the Canon*, a c. di M. O. MAROTTI, US, Penn State University Press, 1996; L. FORTINI, *Critica femminista e critica letteraria in Italia*, «Italian Studies», a. LXV, n. 2, 2010, pp. 178-191; N. DUPRÉ, M. JANSEN, I. LANSLOTS, M. B. URBAN, *Il canone e l'insegnamento della letteratura italiana oltre frontiera. Risultati di un'inchiesta empirica negli atenei belgi e olandesi*, in «Narrativa», n.s., n. 38, 2016, pp. 55-76.

[11] Cfr. *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, a c. di G. RUOZZI, G. TELLINI, Milano, Le Monnier Università, 2020; *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, a c. di E. ZINATO, cit.; S. GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Roma, Carocci, 2023. Si vedano anche ID., *Didattica della letteratura 2.0*, Carocci, 2020 [2015]; S. GIUSTI, A. MOLÈ, *Orientare con la letteratura*, Milano, Franco Angeli, 2024; B. FALCETTO, *Conoscere le cornici. Per una didattica reattiva della letteratura*, in «Quaderni della ricerca. Didattica e letteratura», n. 17, cit., pp. 15-26. Si segnalano anche il progetto PRIN 2022 *Teaching Literature: a Field of Research*, coordinato da Simone Giusti (Università di Siena), e il seminario legato al PRIN che si è tenuto all'Università del Salento il 23 gennaio 2025, organizzato da Beatrice Stasi,dal titolo *I manuali di letteratura italiana. Storia, canone, modelli didattici*.

lasciato quasi esclusivamente all'iniziativa dei singoli lo spazio dell'innovazione e della critica»[12].
Alcuni importanti dati sono stati forniti dal recente saggio di Marianna Orsi, *Fading Away: Women Disappearing from Literature Textbooks*[13], nel quale si riconosce nel triennio, in particolare, lo snodo più fragile relativo alla didattica delle scrittrici del Novecento.
La presenza femminile risulta vicina alla parità (43%) nelle antologie per la scuola secondaria di primo grado, mentre scende a una media del 20% nei manuali per il biennio e crolla al 2-8% nei manuali per il triennio. Anche sul versante dei programmi universitari, lo scenario non è affatto migliore: il 91% di questi è composto da autori. Solo uno scarso 9% resta per le autrici, che risulterebbero, poi, assenti anche dalle antologie della letteratura italiana: qui la rappresentanza femminile va dal 2,74% all'8,83%[14]. In un articolo, *Le donne scrittrici da sempre assenti nei programmi scolastici di letteratura italiana: ecco perché*, uscito su «La Stampa» del 18 dicembre 2023, le percentuali non sembrano diverse: «Mentre infuria il dibattito sulla violenza contro le donne, nei libri di scuola la rappresentazione femminile oscilla tra il 2% e l'8%: assenti le autrici»[15]. In un altro intervento del 10 settembre 2024, *Rico-*

---

[12] M. S. SAPEGNO, *La critica letteraria femminista: dentro o fuori le istituzioni?*, in *Critica clandestina? Studi letterari femministi in Italia*, Atti del convegno, Sapienza Università di Roma 3-4 dicembre 2015, a c. di SAPEGNO, I. DE BERNARDIS, A. PERROTTA, Sapienza Università editrice, 2017, pp. 11-20, 16: «se, come sappiamo, nei programmi per il concorso del 2012 (e ancora nel 2016) figurava in splendida solitudine Elsa Morante, secondo le più recenti analisi comparative dei manuali di letteratura molto poco è cambiato, a parte eccezioni, e soprattutto nulla è cambiato nei testi più ampiamente adottati». Cfr. *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, a c. di M. S. SAPEGNO, Roma, Carocci, 2014; F. VENNARUCCI, *La voce di lei. Forme di sessismo nei libri di testo*, in *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, a c. di M. S. SAPEGNO, Roma, Carocci, 2010, pp. 181-208.
[13] M. ORSI, *Fading Away: Women Disappearing from Literature Textbooks*, in *Female Cultural Production in Modern Italy Literature, Art and Intellectual History*, a c. di S. HECKER, C. RAMSEY-PORTOLANO, Londra, Palgrave Macmillan, 2023.
[14] Ivi, p. 23.
[15] S. LI CRASTI, *Le donne scrittrici da sempre assenti nei programmi scolastici di letteratura italiana: ecco perché*, in «La Stampa», 18 dicembre 2023 [data ultima consultazione 5 marzo 2025].

mincia la scuola, ma quando inizieremo a studiare le scrittrici della nostra letteratura?[16], viene confermato lo stesso panorama editoriale, nonostante alcune recenti iniziative teoricamente volte a superare tali lacune, ma in pratica ancora insufficienti e parziali: queste operazioni, sebbene condivisibili, rischiano, infatti, di creare un effetto contrario alle intenzioni, realizzando canoni paralleli, non integrati e decentrati rispetto alla tradizione letteraria *tout court*.

La letteratura italiana in classe dovrebbe divenire un terreno da esplorare e non un "patrimonio-blocco" da trasmettere. «Più che procedere per aggiunte al canone tradizionale o tentare di smantellarlo o fondare un canone alternativo»[17], andrebbero valorizzate alcune potenzialità, tra cui quella della didattica modulare per agire in direzione di «una parallela revisione del canone»

[16] P. ARMELLI, *Ricomincia la scuola, ma quando inizieremo a studiare le scrittrici della nostra letteratura?*, «Vogue Italia», 10 settembre 2024 [data ultima consultazione 5 marzo 2025].

[17] M. ORSI, *Donne invisibili - Come i manuali di Letteratura ignorano il contributo femminile* (Prima Parte), in «Radici digitali. Didattica, letteratura, storia, Europa», 5 febbraio 2021 [data ultima consultazione 15 gennaio 2025]. Qui si ricorda che nel 1998, nel quadro del piano d'azione europeo per le pari opportunità che coinvolgeva Italia, Spagna e Portogallo, l'Associazione Italiana Editori (AIE) ha sottoscritto il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo). L'iniziativa comprendeva una ricerca sulle azioni di promozione dell'eguaglianza di genere attuate a livello di libri di testo nei vari paesi e la redazione di un Codice di Autoregolamentazione per gli editori, con delle linee guida per il superamento degli stereotipi di genere. Il 13 ottobre 2020 è stata presentata una proposta di legge sulla "promozione della diversità e dell'inclusione nei libri scolastici" che propone "l'istituzione di un osservatorio nazionale" (Proposta di legge 2634, 6 agosto 2020). Si veda anche C. CRIADO PEREZ, *Invisibili: come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Torino, Einaudi, 2019.

che crei nuove esperienze di lettura[18] e formi «buone lettrici e buoni lettori»[19], una sorta di «fuori campo attivo»[20], nel quale individuare le tensioni coinvolte e mettere a punto un «dispositivo di sguardo capace di riconoscere i campi di forza e di opportunità (o di privilegio) da cui prendono forma le sperimentazioni artistiche»[21].
Partendo da tali riflessioni, l'indagine qui proposta intende mappare il quadro relativo ai manuali scolastici di storia della letteratura italiana rivolti all'ultimo anno, secondo un duplice approccio, diacronico (*Grafico 1*: 1991-2023) e sincronico (*Grafici 2-3-4*: 2015-2024), sulla base di due distinti corpora, pari a ventotto manuali nel primo caso e venti nel secondo. Lo spazio al quale si riferisce il *Grafico 1* è stato misurato sulla base delle pagine riservate alle scrittrici del Novecento e del nuovo Millennio[22].

---

[18] S. GIUSTI, *Ignorante chi legge: il potere dei libri e la responsabilità della scelta*, in *La lettura ad alta voce condivisa. Shared reading aloud*, Atti del Secondo Convegno Scientifico Internazionale, Perugia 4-6 dicembre 2024, a c. di F. BATINI, G. MARCHETTA, Lecce, Pensa, 2024, pp. 35-40: «Rimane il fatto che i libri sono più forti di noi […] e che, quando scegliamo di portare un libro in classe per leggerlo ad alta voce o per aggiungerlo allo scaffale della biblioteca, noi stiamo introducendo nell'ambiente un nuovo elemento, un oggetto-dispositivo in grado di produrre cambiamenti che dipendono dalla relazione che si instaura tra le proprietà dell'oggetto e le proprietà dei soggetti, e che tuttavia possono ripetersi anche in altri ambienti e in altri tempi, senza che quel dispositivo ne risulti alterato o diminuito», ivi [data ultima consultazione 5 marzo 2025]. Si veda anche S. GIUSTI, *"Più forte di me". La letteratura come risorsa per la vita: una conversazione con Marielle Macé,* in *Imparare dalla lettura*, a c. di F. BATINI, S. GIUSTI, Torino, Loescher, 2013, pp. 85-105.
[19] A. CHEMELLO, *Oltre il recinto*, in *Oltrecanone. Per una cartografia della scrittura femminile*, Roma, manifesto libri, 2003, p. 59.
[20] D. BROGI, *Vedi alla voce: scrittrici*, in «Oblio», a. XIV, n. 50, dicembre 2024, pp. 60-63.
[21] Ivi, p. 61.
[22] L'analisi è basata su un corpus diacronico di ventotto manuali di storia della letteratura italiana per l'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, pubblicati tra 1991 e 2023. Il campione è composto da G. Ferroni 1991; V. De Caprio, S. Giovanardi 1994; G. Baldi, S. Giusso, M. Razzetti, G. Zaccaria 1994; S. Trerè, G. Gallegati 1995; F. Mariani, F. Gnerre, R. Mordenti 1996; P. Cataldi, R. Luperini, L. Marchiani 1997; C. Martignoni, P. Sarzana, M. Bignamini, R. Saccani, A. Longoni, G. Lavezzi 2001; R. Bruscagli, G. Tellini, L. Diafani, S. Giovannuzzi, F. Mecatti/R. Bruscagli, G. Tellini, B. Fini, I. Gambacorti, E. Giaconi 2002; G. Armellini, G. Colombo 2005; G. Ferroni, A. Cortellessa, I. Pantani, S. Tatti 2006; M. Santagata, L. Carotti, A. Casadei, M. Tavoni 2006, G. Ferraro, F. Salerno, A. Zulati 2010; C. Bologna, P. Rocchi 2012; G. Barberi Squarotti, G. Balbis, G. Genghini 2015; F. Calitti 2015; C. Giunta 2016; A. Carlà, M. Sgroi 2018; A. Terrile, P. Biglia, C. Terrile 2018; N. Gazich, L. R. Settimo, R. Callegari, A. Minisci 2019; V. Jacomuzzi, G. Paglieri, S. Jacomuzzi 2019; G. Langella,

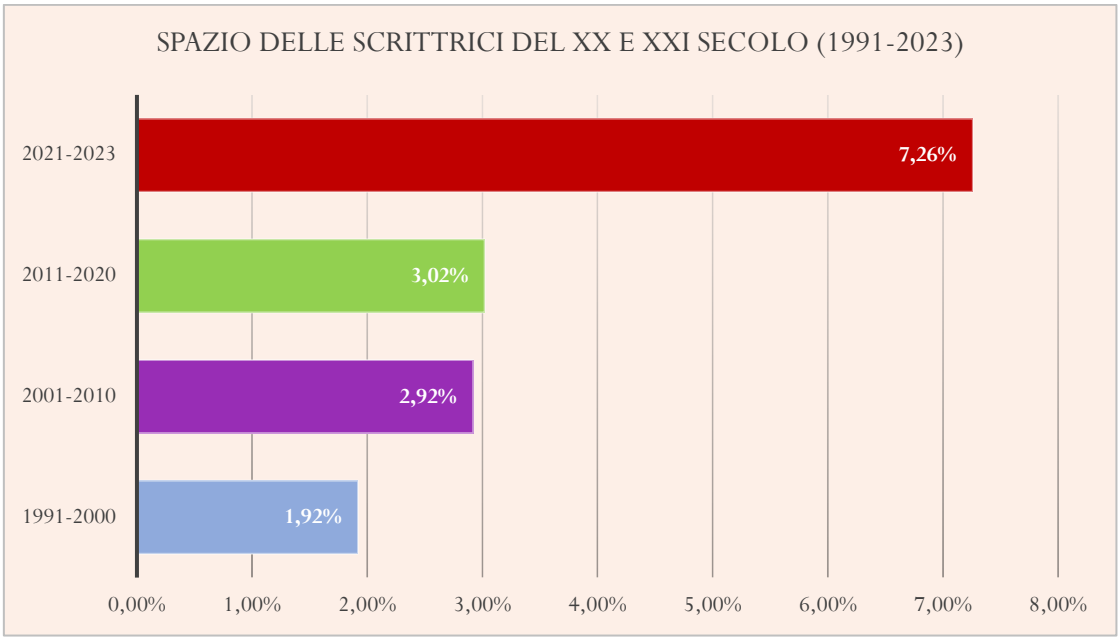

Grafico 1

L'indagine si basa sull'indice dei manuali esaminati, quale osservatorio privilegiato rispetto alla proposta di autori e autrici. La struttura data, soprattutto se si considera la tendenza allo «snellimento e maggiore concentrazione canonica»[23] dei libri di testo, che vede l'essenzialità e l'agilità come caratteristiche ormai imprescindibili a qualsiasi proposta manualistica per la scuola offre infatti, già dal sommario, una precisa fotografia dello scaffale dei classici.

2. Una linea che si apre. Per la definizione di nuove proposte operative

I dati rappresentati nel *Grafico 1*, seppur inferiori rispetto alle cifre attese, evidenziano un'indubbia e certamente positiva tendenza in crescita. Dall'1,92% degli anni Novanta, il dato si è assestato intorno al 3% nel primo ventennio del Duemila, complici lo scardinamento dei tradizionali programmi ministeriali a favore di più generici obiettivi specifici di apprendimento, introdotti dalle *Indicazioni nazionali* del 2010[24], e l'approdo definitivo, nel

P. Frare, P. Gresti, U. Motta 2019; G. Baldi, S. Giusso, M. Razzetti, G. Zaccaria 2020; S. Giusti, N. Tonelli 2021; M. Fontana, L. Forte, M. T. Talice 2022; R. Carnero, G. Iannaccone 2022; M. Tortora, C. Carmina, G. Cingolani, R. Contu 2022; R. Antonelli, M. S. Sapegno 2023; R. Ceserani, L. De Federicis, M. Polacco 2023.

[23] C. Anelli, *Canone novecentesco e manuali scolastici: un'indagine*, in «Quaderni d'Italia», n. 29, 2024, pp. 213-240, p. 215.

[24] Cfr. L'Allegato C del Decreto Ministeriale n. 211 del 7 ottobre 2010 "Indicazioni Nazionali".

2012, ai libri di testo in forma mista, che ha portato alla migrazione sul digitale di molti autori e autrici ai margini del canone[25]. L'analisi del campione di manuali pubblicati dopo il 2020 evidenzia una crescita significativa (7,26%) rispetto ai decenni precedenti, confermata anche dalle nuove pubblicazioni in uscita nei primi mesi del 2025[26]. Partendo da questo dato, è interessante interrogare i libri di testo per tracciare i contorni e le declinazioni dei nuovi spazi conquistati. Ci si chiede infatti se l'incremento delle autrici nei manuali risponda a un effettivo processo di ridefinizione dei termini della narrazione, a una revisione degli «schemi e [de]i modelli cognitivi in cui le donne mancano sempre dalla casella del prestigio sociale legato all'affermazione pubblica e ai discorsi che si consegnano alla posterità»[27] o se, piuttosto, non rischi di trasformarsi in un'operazione vuota, che agisce sulla quantità lasciando, però, «intatto il quadro interpretativo generale»[28]. Si tiene, inoltre, conto dell'«esistenza di un duplice livello di gerarchizzazione canonica»[29], che dovrebbe prevedere la compenetrazione tra il canone proposto dai manuali cartacei e le rispettive integrazioni digitali e, dunque, il ricorso consapevole a un libro di testo ibrido, espanso, le cui potenzialità, tuttavia, sono ancora raramente riconosciute e sperimentate nella pratica didattica quotidiana. Infatti, dall'entrata in vigore, nel 2012, dell'obbligo di adozione di libri di testo in forma mista, l'offerta integrativa delle espansioni digitali accoglie un insieme di opere e risorse di approfondimento a supporto del manuale cartaceo, ma anche, sempre più spesso, antologizza quegli autori e quelle autrici, come esperienze

---

[25] L'obbligo di adozione di libri di testo in forma digitale o mista a decorrere dall'a.s. 2014-2015 è stato sancito dal Decreto Legge del 18 ottobre 2012 convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012. Si veda il D.M 781 del 27 settembre 2013 e il rispettivo Allegato 1, in cui sono indicate le caratteristiche dei libri di testo in forma cartacea, digitale e mista e i criteri per integrare i diversi supporti.

[26] Si menzionano solamente C. Bologna, P. Rocchi, G. Rossi, T. Gennaro 2025; G. Langella, P. Frare, P. Gresti, U. Motta 2025; S. Giusti, N. Tonelli 2025. Nonostante non siano stati inclusi all'interno dei corpora, in quanto ancora in fase di distribuzione, le ultime uscite confermano una rinnovata attenzione dell'editoria scolastica alla presenza delle autrici nei libri di testo, che risulta implementata e maggiormente contestualizzata all'interno del quadro storico-letterario di riferimento rispetto alle precedenti edizioni.

[27] BROGI, *Lo spazio delle donne*, cit., p. 69.

[28] M. S. SAPEGNO, *Scuola ed educazione al genere*, in *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, a c. di EAD., Roma, Carocci, 2014, p. 10. Si veda anche P. CATALDI, *Cambiare prospettiva: le donne della letteratura*, in *Fuori programma. Scrittrici italiane dal Novecento a oggi*, Milano, Mimesis, 2023, pp. 13-30.

[29] C. ANELLI, *Canone novecentesco e manuali scolastici*, cit., p. 215.

irrelate al quadro storico-letterario complessivo, che difficilmente, nella corsa dell'ultimo anno verso l'Esame di Stato, vengono poi proposti in aula.
Partendo da questi presupposti, l'indagine sincronica[30] procede su un doppio binario: nel primo caso (*Grafici 2* e *3*), sono stati esaminati esclusivamente i volumi cartacei al fine di poter fotografare secondo un criterio univoco (il numero di pagine) lo spazio dedicato agli autori e quello riservato alle autrici della letteratura italiana del Novecento e del nuovo Millennio, selezionando, a titolo esemplificativo, in entrambi i casi, le presenze più stabilmente inserite nel canone e suddividendo l'analisi nei due macro-generi di poesia e di prosa; al fine di dare conto anche del ruolo delle espansioni digitali, nella seconda parte dell'analisi (*Grafico 4*) si presentano i risultati di un'indagine basata invece sui nomi presenti, che restituisce il numero medio di narratrici, poetesse e voci critiche proposte dai manuali del corpus sincronico, mettendo in dialogo lo spazio cartaceo e le espansioni digitali.

[30] L'analisi si basa su un corpus di venti manuali di storia della letteratura italiana per l'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, pubblicati tra il 2015 e il 2024, composto da G. Barberi Squarotti, G. Balbis, G. Genghini 2015; F. Calitti 2015; C. Giunta 2016; P. Cataldi, E. Angioloni, S. Panichi 2017; A. Carlà, M. Sgroi 2018; A. Terrile, P. Biglia, C. Terrile 2018; G. Armellini, A. Colombo, L. Bosi, M. Marchesini 2018; N. Gazich, L. R. Settimo, R. Callegari, A. Minisci 2019; V. Jacomuzzi, G. Paglieri, S. Jacomuzzi 2019; G. Langella, P. Frare, P. Gresti, U. Motta 2019; P. Rocchi, C. Bologna, G. Rossi 2020; P. Di Sacco, P. Manfredi 2021; S. Giusti, N. Tonelli 2021; G. Baldi, R. Favatà, S. Giusso, M. Razzetti, G. Zaccaria 2021; M. Fontana, L. Forte, M. T. Talice 2022; R. Carnero, G. Iannaccone 2022; M. Tortora, C. Carmina, G. Cingolani, R. Contu 2022; R. Antonelli, M. S. Sapegno 2023; R. Ceserani, L. De Federicis, M. Polacco 2023; B. Panebianco, M. Gineprini, S. Seminara 2024.

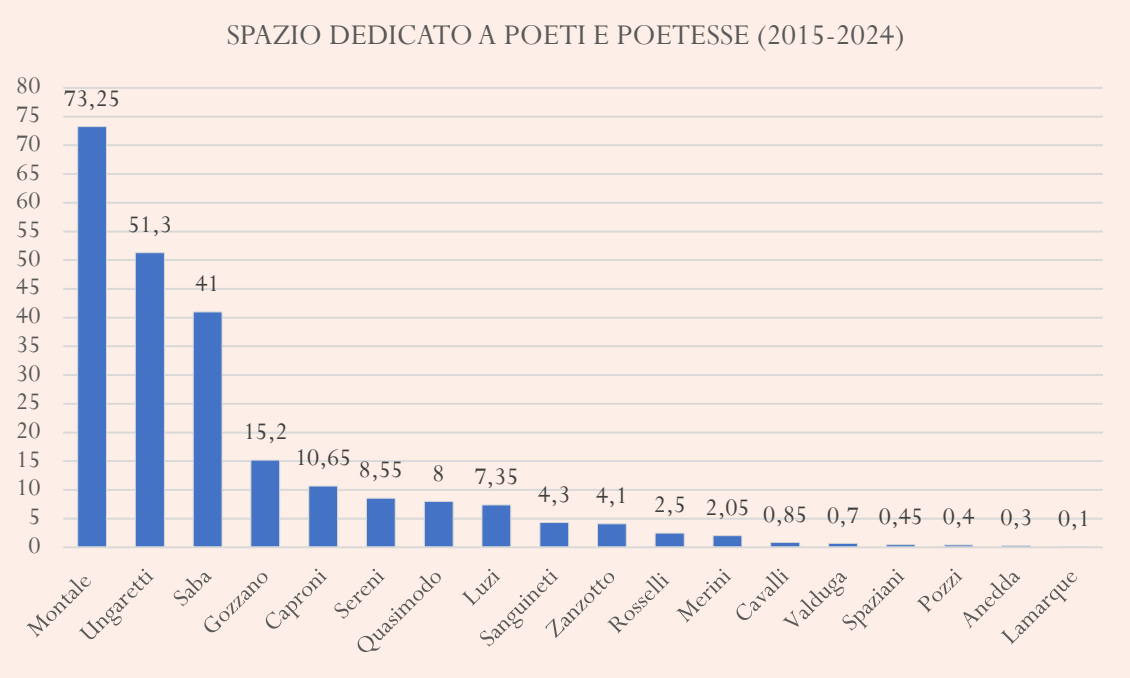

Grafico 2

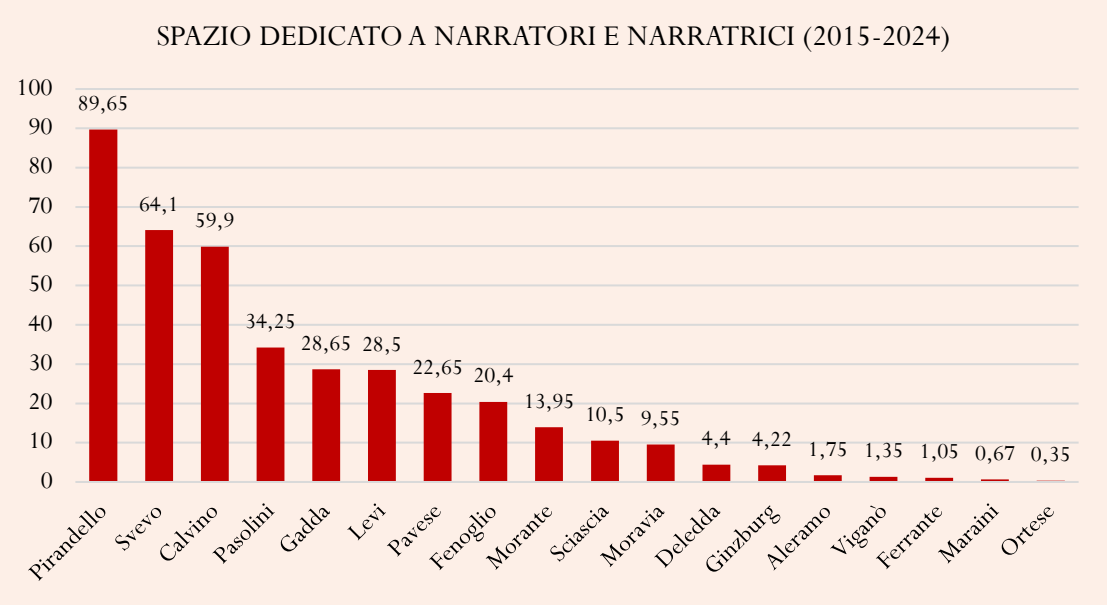

Grafico 3

Il primo dato ad emergere, a colpo d'occhio, è che, sia nel caso del campione di testi in prosa che di quello di poesia, le presenze femminili restano schiacciate sull'asse orizzontale del grafico, con la sola eccezione di Elsa Morante, unica autrice presente nelle *Indicazioni nazionali* del 2010, ancora vigenti, e

nei programmi concorsuali del 2012 e del 2016[31], ormai entrata a pieno titolo nel canone novecentesco, pur con uno spazio molto variabile tra i diversi libri di testo esaminati. Nonostante già nel 1999 il codice di autoregolamentazione POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo) abbia posto all'attenzione delle linee guida per garantire il rispetto della parità di genere nella proposta editoriale per le scuole di ogni ordine e grado[32] e, ancora, il Decreto Ministeriale n. 201 del 20 aprile 2020[33] abbia incluso nei programmi concorsuali anche i nomi di Grazia Deledda e Natalia Ginzburg, queste aperture non riescono a supplire al deficit istituzionale[34], che continua a relegare la presenza in una "zona grigia" su cui agiscono le scelte delle singole iniziative editoriali.
Un'altra considerazione che si riflette con evidenza nel corpus è la mancanza di omogeneità nella periodizzazione manualistica del Ventesimo secolo, con la tendenza a dividere il Novecento in due volumi: ben dodici sui venti libri di testo analizzati presentano, infatti, uno scorporamento del primo Novecento in coda al volume ottocentesco e un ultimo tomo che propone la storia letteraria dal secondo Novecento al nuovo Millennio[35]. Se la seconda metà del secolo è tendenzialmente rappresentata secondo direttrici polifoniche, risultando più difficilmente circoscrivibile, i primi decenni sono invece maggiormente polarizzati sui grandi classici: Pirandello e Svevo, per la prosa (*Grafico 3*), Montale, Saba e Ungaretti, per la poesia (*Grafico 2*)[36]. Tra le tante, diverse esperienze poetiche della prima parte di secolo, l'unica poetessa a vedersi riconosciuto uno spazio di rilievo, ma solo in due manuali su venti, è Antonia

---

[31] Cfr. Allegato A al D.M. n. 95 del 23 febbraio 2016.
[32] Si veda la nota 17. Si segnala l'attività dell'associazione "Indici paritari", nata informalmente da un gruppo di docenti nel 2020 e costituitasi come Aps nel 2023. Cfr. INDICI PARITARI, *Più donne nei testi scolastici e un nuovo linguaggio*, in «DonnaWomanFemme», n. 141 (1), 2024, pp. 44-50. Anche l'associazione "Toponomastica femminile" porta avanti progetti e riflessioni sul rapporto tra didattica e rappresentazione delle donne nello spazio pubblico, si veda ad esempio B. BELOTTI, M. P. ERCOLINI, *Scrittrici in piazza: un nuovo canone per la scuola*, in *Escritoras italianas fuera del canon*, a c. di D. CERRATO, Siviglia, Benilde, 2017, pp. 27-62.
[33] Cfr. Allegato A al D.M. n. 201 del 20 aprile 2020, consultabile sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito.
[34] Cfr. M. S. SAPEGNO, *La critica letteraria femminista: dentro o fuori le istituzioni?*, in *Critica clandestina? Studi letterari femministi in Italia*, a c. di M. S. SAPEGNO, I. DE BERNARDIS, A. PERROTTA. Atti del Convegno, Sapienza Università di Roma 3-4 dicembre 2015, Roma, Sapienza Università Editrice, 2017, pp. 11-19.
[35] Sulla questione cfr. M. R. MANZONI, *Il canone letterario del Novecento nella manualistica letteraria*, in *Il Novecento a scuola*, cit., pp. 59-68.
[36] Cfr. M. TORTORA, *Il canone narrativo del primo Novecento nelle antologie scolastiche*, cit.

Pozzi. Condensate in rubriche "al femminile" nelle espansioni digitali si trovano, invece, – ma con un'incidenza media irrisoria, tra l'uno e i due manuali su venti – Ada Negri, Annie Vivanti, Amalia Guglielminetti, Vittoria Aganoor. Per quanto riguarda l'inizio del Novecento, il dato è più incoraggiante guardando alla prosa: Sibilla Aleramo è presente nella metà dei manuali esaminati[37], Grazia Deledda[38], Premio Nobel per la Letteratura nel 1926, in dodici libri di testo su venti. Colpisce, però, che le due autrici, antologizzate rispettivamente con brani da *Una donna* (1906) e *Elias Portolu* (1903) o *Canne al vento* (1913), occupino ancora una posizione non a fuoco nel passaggio tra i due secoli, tanto da venir collocate, nella metà delle occorrenze, in una sezione ottocentesca[39].
Sia per la poesia sia per la prosa si evidenzia, inoltre, un mancato dialogo tra il canone scolastico istituzionale e il canone "diffuso"[40], dal momento che au-

[37] Sull'ingresso di Aleramo nel canone si veda l'intervento di G. LANGELLA, *Scrittrici e poetesse in odor di canone. Sibilla Aleramo e il suo ruolo cruciale in letteratura*, in «Folio.net», a. IX, n. 2 [ultima consultazione 5 marzo 2025].
[38] D. MANCA, *Grazia Deledda fuori dal canone e dalla storiografia letteraria italiana. Alcune riflessioni sulla sua modernità e sulle ragioni di un'esclusione*, in «Italica Wratislaviensia», n. 15, 2024, pp. 19-43. Interessante, anche nell'ottica di una proposta didattica multimediale, il documentario *Grazia Deledda, la rivoluzionaria*, di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli.
[39] Sulla questione dell'inclusione delle scrittrici del primo Novecento nel canone postunitario si veda il recente volume S. MARSI, *Il racconto del passato. La formazione del canone letterario italiano tra programmi ministeriali, manuali scolastici e storiografia letteraria (1861-1945)*, Torino, Loescher («Quaderni della Ricerca», 18), 2024, in particolare le pp. 224-233.
[40] Sull'argomento si vedano I. PIAZZA, *"Canonici si diventa"*, cit. e anche la recente ricerca di A. BAZZONI, *Autorialità, genere e sistema letterario: conversazioni con Antonella Cilento, Helena Janeczek, Laura Pugno, Caterina Serra e Nadia Terranova*, «Cahiers d'études italiennes», n. 32, 2021 [ultima consultazione 5 marzo 2025]. Si segnala anche l'attività del gruppo di lavoro AdI "Studi delle donne nella letteratura italiana", coordinato da Beatrice Alfonzetti, Annalisa Andreoni, Sebastiano Valerio e, in particolare, l'uscita dei due volumi *Per un nuovo canone del Novecento letterario italiano. I. Le Narratrici*, Atti del Convegno internazionale del Gruppo di ricerca AdI-Associazione degli Italianisti "Studi delle donne nella letteratura italiana", 15-16 dicembre 2021, a c. di B. ALFONZETTI, A. ANDREONI, C. TOGNARELLI, S. VALERIO, Roma, AdI Editore, 2023; *Per un nuovo canone del Novecento letterario italiano. II. Le Poetesse*, Atti del Convegno internazionale del Gruppo di ricerca AdI-Associazione degli Italianisti "Studi delle donne nella letteratura italiana", 15-16 dicembre 2022, a c. di B. ALFONZETTI, A. ANDREONI, C. TOGNARELLI, S. VALERIO, Roma, AdI Editore, 2024. Si segnalano anche l'attività della Società Italiana delle Letterate e il progetto della Treccani

trici oggi al centro di operazioni editoriali di grande successo di critica e pubblico (cfr. *supra*) e protagoniste di nuove forme di mediazione letteraria, quali audiolibri, podcast e progetti testuali e audiovisivi promossi da vecchi e nuovi media[41], raramente trovano spazio nei libri di testo[42]. Se Piazza evidenzia, infatti, la funzione canonizzante di proposte "sinergiche"[43], come la pubblicazione congiunta di edizioni economiche e Meridiani, dall'analisi emerge che l'affermazione nel panorama critico ed editoriale difficilmente si riflette nel canone scolastico, che, se ha progressivamente accolto Morante[44] e, pur con rischiose oscillazioni, Ginzburg, Deledda, Merini e Rosselli[45], ancora fatica a prendere in considerazione in maniera sistematica l'apporto di scrittrici quali de Céspedes[46], Manzini, Bellonci, Banti[47], Romano e Sapienza. Voci disallineate e difficilmente incasellabili nei movimenti canonici, ma protagoniste

---

del *Dizionario Biografico e tematico delle Donne in Italia*, diretto da Emma Giammattei.

[41] Si menzionano solamente la piattaforma di audiolibri Storytel, con oltre 2 milioni di abbonati, che ha recentemente inaugurato la serie *Le scrittrici si leggono* e la rubrica di RaiPlay *Scrittrici del '900*.

[42] È anche da questo scollamento che derivano operazioni volte ad offrire un approfondimento sulla scrittura delle donne da integrare nei programmi scolastici o universitari, tra cui si segnalano M. COLONNA, L. COSTA, *Le voci delle donne. La scrittura femminile nel Novecento*, Torino, Paravia, 2021; J. L. BERTOLIO, *Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini ad oggi*, Torino, Loescher, 2022; *Le autrici della Letteratura italiana. Per una storia dal XIII al XXI secolo*, a c. di D. DE LISO, Palermo, Paolo Loffredo, 2023; *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento. Un'antologia: diari, memorie, lettere, viaggi, teatro, poesia, narrativa, saggistica, biografie, giornalismo*, a c. di S. TATTI, C. LICAMELI, Brescia, Scholè Morcelliana, 2023.

[43] I. PIAZZA, *"Canonici si diventa"*, cit., p. 144.

[44] Sull'argomento si vedano almeno F. VENNARUCCI, *La voce di lei*, cit.; M. LANDO, *Il canone femminile: la ricezione antologica delle opere di Elsa Morante negli ultimi decenni. Analisi e spunti di confronto*, in *Nuevos Itinerarios e Investigaciones en la Literatura y Cultura Italiana*, a c. di D. CERRATO, Madrid, Dykinson, 2022, pp. 105-113; C. CARMINA, *Elsa Morante: letture dissonanti. Un'esperienza didattica*, in «La Modernità della Scuola», a. I, n. 2, 2024, pp. 78-85; R. CONTU, *«Uno stupore attonito». Fare scuola con* La Storia, in «La Modernità della Scuola», a. I, n. 2, 2024, pp. 86-92.

[45] Su Rosselli nel canone della poesia del Novecento si veda M. VENTURINI, «*Alla rincorsa d'un nuovo cielo». Figure mitiche della rivolta nella poesia di Amelia Rosselli*, in «Oblio», XIV, 50, dicembre 2024, pp. 194-206.

[46] Si veda S. CONTARINI, *Dalla parte delle scrittrici: Alba de Céspedes*, in «Italogramma», n. 21, 2023, pp. 178-190.

[47] Un'interessante proposta didattica su *Noi credevamo* di Banti è presentata in D. MARRO, *Controнarrare. Il risorgimento dal libro al film:* Noi credevamo *di Anna Banti (1967) e Mario Martone (2010)*, in «La Modernità della Scuola», a. I, n. 2, 2024, pp. 69-77.

fondamentali del fermento intellettuale del Novecento e depositarie di una prospettiva "altra" sulla storia, sulla società e sulla cultura contemporanea e di «un modo differente di abitare e leggere il mondo»[48], che ha contribuito a mettere in discussione e ridefinire le geografie dei generi letterari. Persino Maria Luisa Spaziani, unica poetessa italiana insieme a Rosselli ad aver conquistato un posto sullo scaffale dei Meridiani Mondadori, occupa uno spazio instabile come voce autoriale, antologizzata solamente in un quarto dei manuali del corpus, mentre viene riconosciuta e qualificata nella quasi totalità dei testi come musa ispiratrice di Montale.
Tra le ulteriori considerazioni che potrebbero emergere da questa prima analisi, si sottolinea infine che risulta in progressiva crescita la costellazione di scrittrici del nuovo Millennio presenti nello spazio più accreditato del manuale cartaceo: per la narrativa, Elena Ferrante, antologizzata in sette manuali su venti, ma anche, in misura minore, Michela Murgia e Silvia Ballestra; per la poesia, Patrizia Cavalli, in sette manuali, Patrizia Valduga, in cinque, e, pur con pochi riscontri, Antonella Anedda e Vivian Lamarque.
Nella direzione di un'idea più elastica, dinamica e plurale di canone, che possa dialogare con la tradizione creando al contempo «uno scarto rispetto all'esistente»[49], lo spazio del digitale rappresenterebbe un ottimo alleato. È nell'ottica di creare quella che Luperini, all'inizio del nuovo Millennio, definiva «una storiografia pluristratificata e poliprospettica, e tuttavia capace di fornire assi di riferimento, indirizzi di significato, direzioni di percorso»[50] che le espansioni – se configurate non come aggiunte marginali e subordinate al manuale cartaceo, ma come dispositivi che agiscono concretamente sui processi di formazione e canonizzazione – potrebbero costituire un fondamentale strumento di decostruzione e ridefinizione della complessità contemporanea, anche grazie allo sconfinamento oltre il limite della pagina stampata e al ricorso a una pluralità di codici e supporti[51].

---

[48] M. PAGLIARA, *Presentazione*, in *Scrittrici/Giornaliste Giornaliste/Scrittrici*, a c. di A. CHEMELLO, V. ZACCARO, Bari, Università degli Studi Aldo Moro, 2011, pp. 11-14: 12. Sulla questione si veda anche lo studio di Alberica Bazzoni, pubblicato in quattro parti in A. BAZZONI, *Il genere della letteratura*, in «La Balena Bianca», 23 maggio 2016-2 novembre 2017.
[49] *Tre domande a Silvia Tatti*, in *Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola*, cit., 18 ottobre 2021.
[50] R. LUPERINI, *Diciassette tesi sull'insegnamento della letteratura*, in ID., *Insegnare la letteratura oggi*, Lecce, Manni, 2000, p. 181.
[51] Si vedano almeno L. MASTERMAN, *Teaching the media*, 1985; P.C. RIVOLTELLA, *Media Education*, Roma, Carocci, 2001; si vedano anche i più recenti D. BUCKINGHAM, *Media Education*, Trento, Erikson, 2006; *Media Education tra formazione e scuola*, a c. di F. CAMBI, Pisa, ETS, 2010; C. DI BARI, *Dopo gli apocalittici. Per una Media Education "in-*

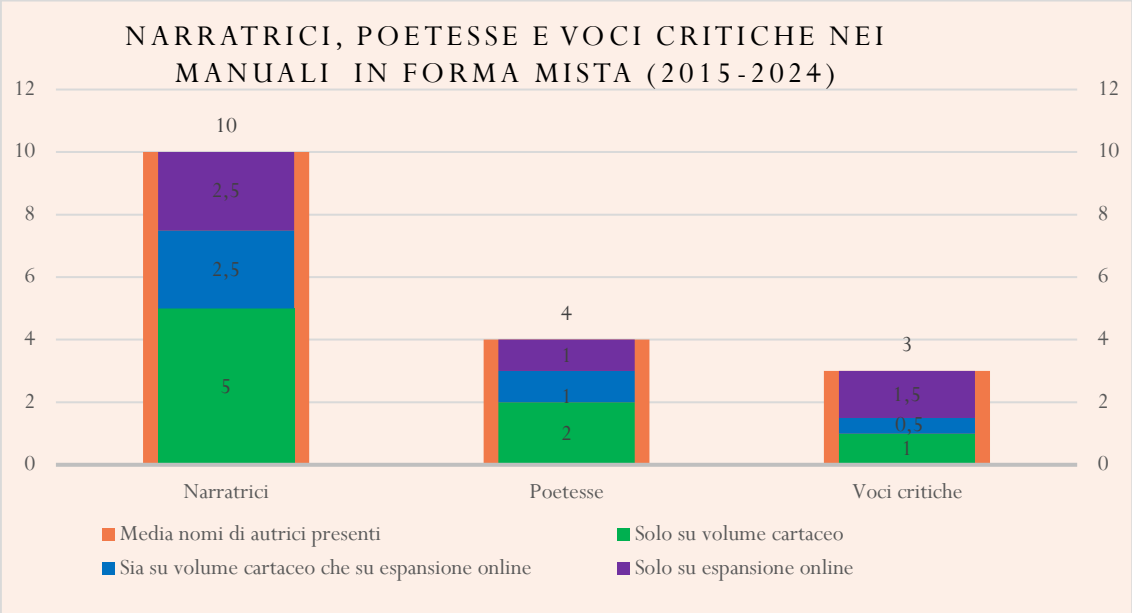

Grafico 4

Dall'analisi condotta sulle presenze autoriali nei libri di testo e nelle loro rispettive espansioni, anche qui basata sugli indici e, nel caso di indicazioni non esaustive, sulle piattaforme online delle case editrici, il digitale risulta fortemente ancorato al volume cartaceo e però, al contempo, contribuisce ad ampliare la rosa di autori e autrici proposta. Come si evince dal *Grafico 4*, nel caso delle scrittrici lo scarto rispetto al cartaceo è piuttosto ridotto, offrendo materiali integrativi su alcuni dei nomi già inclusi nel volume e aggiungendo risorse su, in media, due/tre narratrici e una poetessa non presenti nell'edizione a stampa. Questo quadro fuori fuoco non riguarda solo le voci letterarie e, anzi, si estende anche alle proposte di letture critiche: le studiose e le saggiste presenti nei manuali in forma mista sul Novecento sono infatti, di media, solamente tre, di cui la metà è offerta come integrazione digitale. Si stenta ancora dunque a riconoscere e a proporre nella pratica didattica il fondamentale apporto delle donne alla ricerca e al dibattito letterario e, più in generale, culturale, offuscandone le prospettive critiche[52].
Va da sé, si è già evidenziato, che la questione non è meramente quantitativa e che, anzi, l'obiettivo dovrebbe essere quello di cambiare i termini del discorso e indossare nuove lenti, multifocali, attraverso cui guardare alla tradizione e costruire una memoria letteraria che restituisca la complessità e la

tegrata", Firenze, Firenze University Press, 2013; *Insegnare letteratura nell'era digitale*, a c. di F. RIVA, Pisa, ETS, 2017; S. GIUSTI, *Per una didattica della letteratura 2.0*, Roma, Carocci, 2020.

[52] Cfr. ORSI, *Fading away*, cit.

pluralità della nostra storia[53]. Tuttavia, la qualità per emergere, essere valorizzata e avere un impatto sul quadro complessivo richiede, prima di tutto, altri margini d'azione. Dall'indagine emerge che l'inclusione delle voci delle scrittrici del Novecento e del nuovo Millennio è, oggi, una questione aperta e che la proposta scolastica risulta ancora «viziata»[54] da un'ottica parziale, sbilanciata verso la tendenza a considerare la tradizione letteraria secondo criteri che non rispondono adeguatamente alle istanze politico-culturali e storico-letterarie del presente. Al contempo, però, le riflessioni critiche alimentate sinergicamente, negli ultimi decenni, dai diversi attori dell'istruzione e del dibattito culturale, hanno tracciato una direzione chiara, ormai ineludibile, che comincia a riflettersi nelle ultime edizioni dei manuali di storia della letteratura[55]. Questi recenti passi verso la composizione di «un nuovo mosaico»[56] mettono a fuoco l'apertura di una linea, nella consapevolezza condivisa che anche le narrazioni proposte dai manuali costituiscano dei «dispositivi di destino»[57], costruendo sistemi e modelli su cui innestare le radici del futuro, e che «le parole», anche e soprattutto quelle adottate negli ambienti educativi e nei libri di testo, possano produrre nuove realtà «come azioni, come forze»[58].

---

[53] Si veda A. CHEMELLO, *Quale canone per quale storia letteraria*, in *Oltrecanone. Generi, genealogie, tradizioni*, a c. di A. M. CRISPINO, Guidonia (RM), Iacobelli editore, 2015, pp. 34-50, 36.

[54] I. BIEMMI, *Educazione sessista: Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2020 [2010], p. 13.

[55] Si segnalano in particolare R. ANTONELLI, M. S. SAPEGNO, *Letteratura oggi*, La Nuova Italia, 2022 e M. TORTORA, C. CARMINA, G. CINGOLANI, R. CONTU, *Una storia chiamata letteratura*, Palumbo, 2023. Si veda anche la nota 26.

[56] BROGI, *Introduzione. L'elefante nella stanza*, cit., p. 4.

[57] EAD., *Lo spazio delle donne*, cit., p. 69.

[58] G. MANZINI, *Ritratto in piedi*, con prefazione di M. BARONE e postfazione di C. SAVETTIERI, Milano, Mondadori, 2024 [1971], p. 150. Il titolo di questo intervento si deve al romanzo di Manzini, che abbiamo ripreso anche per l'esperienza di PCTO *«Parole come azioni». Le scrittrici e la tradizione letteraria*, svolta quest'anno presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre.